

La città che cambia

L'intervento Trento, il percorso collegherà il centro all'area Michelin. Non sarà pronto prima dell'autunno, in ritardo rispetto al Muse

Albere, sei mesi di lavoro per il sottopasso

Scaduti i termini dell'appalto, oggi apertura delle buste. L'opera costa un milione

TRENTO — Un milione e 67.000 euro di importo complessivo dell'opera, sei mesi di lavoro per realizzarla. Sono i dati principali dell'appalto del nuovo sottopasso ciclopodale che a Trento collegherà il centro della città al quartiere all'ex Michelin. I termini del bando provinciale sono scaduti ieri. Oggi nella sede dell'Agenzia per gli appalti e i contratti è prevista l'apertura delle buste con l'esame della documentazione fornita dalle imprese partecipanti e, salvo contrattempi, anche dell'offerta economica. Già in giornata si potrebbe sapere il nome del vincitore o dei vincitori, nel caso si tratti di un'associazione temporanea di imprese.

Sebbene i tempi di aggiudicazione dell'opera siano ancora da definire, risulta chiaro che il passaggio riservato a bici e pedoni non sarà pronto per l'inaugurazione del Muse, fissata il 27 luglio. Alla fine di gennaio l'assessore alla cultura Franco Panizza, oggi senatore, aveva ribadito che l'intervento si sarebbe concluso nell'estate. Prima di lui, nel giugno 2012, era stato il collega di giunta Alberto Pacher, titolare della delega ai lavori pubblici e ora governatore reggente della Provincia, a confermare la previsione: «Contiamo di partire con la gara di appalto entro l'anno, in modo tale che per la metà dell'anno prossimo il collegamento sia attivo». Il traguardo era fissato per l'estate 2013.

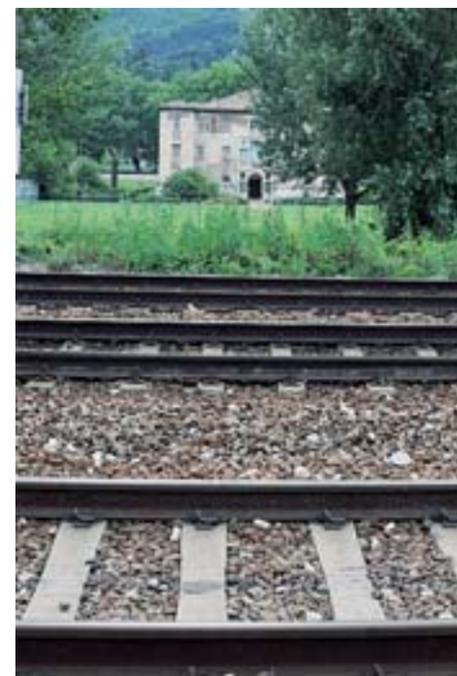
Se va bene, visti i tempi effettivi, si arriverà all'autunno. L'opera rimane cruciale a livello urbanistico: il sottopasso permetterà di raggiungere in pochi minuti, partendo dal centro, il palazzo delle Albere e soprattutto il museo della scienza, il mega progetto costato alla Provincia 70 milioni di euro solo per la parte architettonica. **A piedi o in bici si passerà lungo via Madruzzo, in mezzo ai due campi del cimitero monumentale e passando sotto la ferrovia del Brennero si arriverà nel prato della villa**

fortezza del Cinquecento. L'operazione ha anche una connotazione storica: il sottopasso permetterà di recuperare il percorso dei Tre portoni che anticamente congiungeva la zona di via Santa Croce a palazzo delle Albere, chiamato così per il viale alberato posto sul tracciato dell'attuale via Madruzzo. Lo stesso viale, che si concludeva presso la residenza di campagna della famiglia di principi vescovi, era stato «sbarrato» con la costruzione della ferrovia, relegando il palazzo in periferia. Adesso la riqualificazione dell'intera area con il rione ideato da Renzo Piano all'ex Michelin è l'occasione per riportare la villa un tempo extra-moenia, fuori dalle mura, al suo originario prestigio.

Dal punto di vista tecnico l'opera si divide in struttura principale e opere collegate. Il corpo centrale è costituito da «un manufatto monolitico — si legge nel bando — di forma scatolare con impalcato superiore destinato al supporto delle linee ferroviarie Verona-Brennero (due binari) e Valsugana (binario singolo)». I costruttori dovranno occuparsi anche delle «strutture provvisorie in cemento armato e acciaio necessarie al varo del monolite», dei «muri di raccordo delle rampe lato est e ovest con il lato esistente», del «sistema di smaltimento delle acque bianche» e «dell'impianto di illuminazione a servizio del sottopasso ciclopodale». Il tempo necessario per i lavori, sei mesi appena, è limitato. Resta da capire però quando potrà partire il conteggio.

Stefano Voltolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Oltre i binari

Il passaggio riservato a pedoni e biciclette restituirà alla città l'antico percorso dei Tre portoni. In pochi minuti si arriverà dal centro di Trento al palazzo delle Albere (sopra) e al Muse (nella foto a sinistra). L'incognita è rappresentata dai tempi dell'appalto (foto Rensi)

» **La villa fortezza** Il progetto espositivo per il rilancio del museo. Inaugurazione prevista nel 2014

Autonomia e quadri, il compromesso

TRENTO — Al piano terra i quadri e le sculture della collezione ottocentesca del Mart. Al secondo il discusso «museo dell'autonomia» dedicato alla «storia trentina come modello di autogestione», secondo le parole dell'ex assessore alla cultura Franco Panizza.

Questa nelle intenzioni della Provincia l'offerta espositiva per il palazzo delle Albere, la villa diventata museo che finita la ristrutturazione interna dovrebbe aprire nel gennaio 2014, sei mesi dopo il museo delle scienze sorto accanto. In realtà, il progetto per rilanciare la struttura museale è in continua evoluzione. Da qui all'apertura mol-

to potrebbe cambiare. L'idea iniziale di Panizza, adesso approdato al Senato, era di togliere completamente le opere d'arte della collezione dell'Ottocen-

to del Mart. Un patrimonio prezioso che contiene quadri di Segantini, Moggioli, Prati, inclusa la «Venere» di Francesco Hayez, che secondo l'assessore

avrebbe dovuto essere smistato e dirottato nelle mostre itineranti negli altri musei trentini, dal Buonconsiglio al Mag di Riva e Arco. La proposta aveva incontrato la sonora bocciatura da parte del Comune di Trento.

L'ultima versione fornita dalla Provincia (a marzo) prevede **una sorta di compromesso: un piano per le opere e l'altro per la storia trentina.** Per preparare i percorsi espositivi la Provincia sta attuando i lavori interni di sbarriamento e sistemazione degli impianti. Si vuole rendere il complesso adatto a ospitare manifestazioni e eventi di vario genere sfruttando il giardino esterno. L'obiettivo è evita-

re che l'edificio diventi la Cenerentola del quartiere ex Michelin, dominato dall'avveniristico Muse. Il palazzo affrescato e il suo parco sono però un'attrazione in sé e valgono da soli una visita. Basterebbe ricordare i fasti del passato. Nel 1551 il sovrano Filippo II di Spagna vi ospitò un banchetto con spettacolo cavalleresco e ballo finale, come è riportato nel libro «Diletta educa» sulla Trento prima e dopo il Concilio, secondo il quale la villa fortezza dei Madruzzo, attornata da un fossato, «era circondata d'acqua da sembrare un'isola».

S. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dall'alto Palazzo delle Albere visto dalla parte posteriore (Rensi)